

IL
COLLABORATORE
DELLE DAME

GIORNALE SPECIALE DI LAVORI DA DONNE.

Un amore d'infanzia

M. Darancey, dopo qualche anno di matrimonio, era morto di tisi polmonare, lasciando alla sua vedova una considerevole fortuna, ed una graziosa figliuola. Madama Darancey lasciò allora Parigi per ritornare a Tolosa, suo paese natio. Sua sorella maggiore aveva sposato M. Brisset, che era stato inviato al Brasile in qualità di console, qualche anno dopo il suo matrimonio; egli non contava restarvi che un anno o due, e di là ritornare a Parigi con un posto brillante al Ministero degli Affari Esteri. Così aveva egli lasciato sua moglie e suo figlio, che per non esser soli a Parigi, seguirono Madama Darancey in Tolosa.

Paolo e Lucia erano stati allevati l'un presso l'altra, dividendo le medesime cure, gli stessi giuochi, le stesse carezze. Abituati a vivere insieme, e sempre insieme, erano essi divenuti inseparabili.

Una lettera di M. Brisset venne a turbare questi amori infantili. Riconosciuta ben lontana l'epoca del suo ritorno, egli ridomandava sua moglie e suo figlio. — Madama Brisset obbedì senza esitare, ed il giorno della partenza fu fissato prossimamente.

Il mattino di questo giorno fatale Paolo e Lucia eran discesi di buon ora nel giardino, come se avessero voluto raddoppiare i brevi istanti, che loro restavano ancora.

— Io mi son rammentato, disse Paolo, che Papà partendo, diede il suo ritratto a mia madre; così ho preso il mio racchiuso in una scattola, che non si apriva mai, tienilo, io te lo dono.

— Grazie, Paolo, io lo riguarderò ogni giorno.

— Ma tu, non mi doni niente in cambio?

— Vuoi tu la mia pupa, riprese Lucia, dopo aver lungamente pensato al dono che ella poteva fare.

— No. Dammi piuttosto questo nastro rosa, che liga i tuoi capelli. Esso non mi lascerà mai. Tutte le mattine, allo svegliarmi, io lo bacerò mille volte.

La sera una vettura si allontanava da quella casa; Madama Darancey e Lucia sole al balcone, col pianto agli occhi la seguivano col guardo, pensando, che essa trasportava forse per sempre i due oggetti della loro più tenera affezione.

Dieci anni dopo, questa casa che noi vediamo così trista, respirava un'aria di festa. Madama Brisset, il di cui marito era rimasto vittima di una di quelle febbri tanto terribili sotto il clima ove abitava, si era affrettata per sottrarre suo figlio a quel flagello distruttore, di realizzare la sua fortuna, e ritornare in Francia presso sua sorella.

Lucia era felice: Paolo ritornava, il suo piccolo marito de' primi anni. Essa era stata fedele alla sua promessa, non era scorso un sol giorno, che il di lui ritratto non fosse ricoperto di baci, e bagnato delle sue lagrime. Quale avvenire fortunato sembrava schiudersi per lei.

Infine una vettura si arrestò nel parco. Una dama vestita di nero ne discese, con un bel giovane che la seguiva — Era Madama Brisset e suo figlio. È inutile il dire i teneri abbracci, i trasporti di tenerezza, le dimostrazioni di amicizia che vennero prodigate da una parte e dall'altra.

Quando Lucia rivide Paolo, restò estatica, essa lo ritrovò tenero e pieno d'attenzione per lei; egli sembrava preferire la di lei compagnia, e ben sovente le offriva il suo braccio per passeggiare nel parco. Ed ella gli rendeva con usura quello amore, che nutriva in silenzio, essa non pensava che a lui, non viveva che per lui.

Ma ben tosto il suo cuore esaltato da questa passione vivissima non trovò più eco in quello di Paolo.

Durante l'assenza di sua sorella, Madama Darancey si era legata in amicizia con la moglie del Ricevitore di Tolosa, la di cui figlia aveva acquistata l'affezione di Lucia. Da più anni essa veniva a passare l'està presso Madama Darancey, e vi era tuttavolta al momento dell'arrivo di Madama Brisset.

Angelina aveva due anni più di Lucia, il suo fronte era pallido, la sua tinta piuttosto bruna, molto simile a quella delle creole. Un occhio nero con lunghe ciglia animava questo viso tristo e malinconico.

Madama Darancey riuni un giorno molte amiche in sua casa, era quello della sua nascita. — Le persone di età si misero al tavolino da gioco, i giovani si diedero a danzare. Lucia, come era conveniente, si mise al piano-forte. Per mezzo di uno specchio piazzato dirimpetto a lei, essa potè guardare Paolo che danzava con Angelina. Paolo sembrava allegro. Egli rideva anche ad alta voce; la conversazione sembrava molto animata tra loro. Il bouquet di violette che Angiolina portava alla sua cintura era l'oggetto della loro attenzione. Paolo stende la mano, e lo chiede, essa lo ricusa, egli supplica. Ma il galoppo comincia, e ciascuno si lascia celeremente trasportar dal suo compagno. Ma tutto ad un tratto la musica cessa, e Lucia cade senza sensi. Il bouquet di violette era passato nelle mani di Paolo.

Da questo giorno Lucia perdè i suoi colori vivi, e quella gajezza si franca, che tutto il mondo ammirava. Ma questo cangiamento si pronto e si decisivo, nessuno aveva potuto spiegarlo, poichè essa era rimasta muta a tutte le interrogazioni, anche a quelle di sua madre, che non sapeva pensare alla gelosia che la uccideva.

Un mese dopo una immensa folla circondava la chiesa del villaggio, per vedere due giovani sposi che entravano per la gran porta. Erano essi Paolo ed Angiolina, pieni

di gioja e di amore, i quali erano seguiti da Lucia, bianca, come l'abito di mussolina, che indossava. Durante la Messa essa pregava per coloro che il prete stava per unire. — La sera essa danzò con Paolo, e quando egli le domandò il suo avviso sulla unione che veniva dal contrarre, ebbe ancora la forza di rispondere, che ne era ben felice. — La povera fanciulla si era rassegnata.

Ma tanti sforzi in un giorno avevano spezzata la sua anima, e l'indomani il suo coraggio, le sue forze, tutto l'aveva abbandonata. Appena ella potè discendere dal suo letto, per sedersi ad una poltrona — Quando tutta la famiglia venne per vederla, essa fe' segno a Paolo, che bramava parlargli.

Restati soli, Lucia con voce affannosa rammentò in brevi accenti la felice loro infanzia, il giorno della partenza per America, il ritratto donatole, ed il nastro da lei dato in controcambio, il suo amore sempre crescente al suo ritorno, ed infine le sue speranze tradite. Soggiunse che ella avrebbe con sè recato il suo segreto nella tomba, ma che lo svelava a lui, nella speranza che quello che chiedeva potesse salvarla, cioè la di lui pronta partenza.

Paolo aveva presa la mano di Lucia, che copriva di baci e di lagrime. — Lasciarti, Lucia, soggiunse, ora, e dopo ciò che vengo d' apprendere? no giammai.

— Tu vuoi dunque che io spiri domani, poichè io lo sento, le mie forze sono esaurite. . . la mia voce divien fioca... Di poi la sua testa s' inclinò sul di lei petto, tutto il suo corpo si abbandonò, come se fosse infranto da un ultimo sforzo.

— Io partirò, mormorò Paolo, baciando la sua mano, che teneva stretta nella sua.

L' indomani in effetti, Paolo menava Angiolina a Parigi, ma Lucia lo aveva ingannato, per sottrarlo allo spettacolo del suo dolore. Due giorni dopo essa cessava di vivere del medesimo male, onde era morto suo padre.

DESCRIZIONE DEL FIGURINO.

Prima figura. Abito in taffetà ornato nel basso da losanghe di velluto nero orlato da piccoli vellutini. Vita montante abbottonata nel davanti, taglia rotonda, e cintura di velluto, stretta con fibbia di acciaio. Maniche a gomito guarnite di losanghe simili a quelle della giubba. Cappotto di drappo marrone, composto di un pezzo di spalla che forma giubba arricciata a pieghe nel di dietro e quasi liscio sul davanti. Manica lunga e larga. Questo cappotto è guarnito di passermenteria nera, che è disposto al di dietro sulla montatura della giubba, e continua da ciascun lato per tutta la lunghezza della manica. Cappello in stoffa bianca guarnito di merletto nero e piuma. Di sotto in blonda. Fittuccia di taffetà capucine.

Seconda figura. Toletta di sposa. Abito di bel taffetà bianco; giubba molto ampia e molto lunga, ornata nel basso solamente da tre ranghi di piccoli volants di crespo montati con la testa a cannoli. Corsaletto scollato, taglia a punta sul davanti e sul di dietro; esso è ricoperto di un fichu *Marie-Antoinette* di taffetà simile all' abito, e guarnito di volants di crespo liscio. Questo fichu s' incrocia sul petto, e termina con delle lunghe ali annodate al di dietro, o semplicemente riunite da una spilla. Manica composta da un *jockey* ricoperto da quattro riccioni, e poi da un gran pezzo arricciato dall' alto in basso, terminato da un rivolto a riccione adornato da una guarnizione con de' volants di crespo liscio come quelli del fichu. Corona e bouquet di gelsomini di Spagna. Lungo velo di tullo d' illusione.

SPIEGAZIONE DEL FIGURINO DEI FANCIULLI

Prima figura — Ragazza di dieci anni. Abito in foulard bleu di Prussia, sparso di piccoli fiori — Nel basso della giubba, un bordo di velluto nero. All' altezza delle ginocchia, due ranghi di pieghe in taffetà, orlati di velluto. Corsaletto liscio, scollato, guarnito di due volants a pieghe simili agli altri. Maniche adornate della stessa guisa. — Camicetta e sotto maniche di mussolina. Stivaletti color bleu di Prussia. Cappello Tudor di paglia marrone, guarnito da una piuma dello stesso colore.

Seconda figura — Ragazzo di otto anni. Paletot e pantalone di panno grigio. Camicetta e maniche in nansouk. Cravatta di seta nera.

Terza figura — Ragazza di nove anni. Abito e pardessus in piqué bleu cielo. Sottomaniche e collo di mussolina — Cappello in trena di cotone bianco, bordato di velluto bleu cielo, ed ornato di piccole piume bleu e bianche.

Quarta figura — Ragazzo di dieci anni. Abito in cachemire grigio ferro, ricamato in lana nera. Camicetta in nansouk. Pantalone color tortorella.

Quinta figura — Ragazza di cinque anni. Abito di taffetà lilà a fasce. Al basso della giubba delle fasce di taffetà lilà liscio, la prima larga dieci centimetri, e la seconda di sei. Corsaletto liscio a bordo guarnito da due fasce di taffetà liscio. Maniche corte. Sottomaniche di mussolina. Pantalone corto ricamato. Cappello *cloche-Tudor*, in paglia d' Italia, guarnito di fiori. Sopra i capelli *resille* in sceniglia marrone.

Sesta figura — Ragazzo di tre anni. Abito e giubba in velluto nero, guarnito di velluto groseille. Collo ricamato. Sottomaniche di mussolina. Stivaletti di velluto nero.

Settima figura — Giovinetta di undici anni — Abito di taffetà verde. Al basso della giubba un piegone di dieci centimetri. Corsaletto montante. Maniche quasi larghe. Pardessus di taffetà nero, guarnito di passementerie. Collo in nansouk, sottomaniche di mussolina, con polsino di nansouk.

Ottava figura — Ragazzo di nove anni. Abito e pantalone di stoffa marrone. Camicetta e collo di nansouk. Cappello Tudor, in paglia marrone, orlato di velluto.

Spiegazione della Tavola dei Ricami bianchi.

- | | |
|--|--|
| N. 1. Cuffia per ragazzo, <i>plumetis</i> e <i>pi-selli</i> . | N. 10. Irene, <i>idem</i> . |
| N. 2. Tondo della medesima. | N. 11. Sottolume, lavoro in <i>trena</i> . |
| N. 3. M. G. <i>plumetis</i> . | N. 12. A. B. <i>plumetis</i> . |
| N. 4. Piccolo tramezzo, <i>plumetis</i> e <i>pi-selli contornati</i> . | N. 13. Assieme del modello tagliato. |
| N. 5. Guarnizione, lavori in <i>trena</i> . | N. 14. Agata, <i>plumetis</i> . |
| N. 6. Scudo di fazzoletto, <i>plumetis</i> . | N. 15. T. A. intrecciate, <i>idem</i> . |
| N. 7. Guarnizione, <i>inglese</i> e punto di <i>festone</i> . | N. 16. Porta sigari, lavoro in <i>trena</i> . |
| N. 8. Piccolo porta fogli, lavoro in <i>trena</i> . | N. 17. A. M. intrecciate, <i>plumetis</i> . |
| N. 9. F. H. <i>plumetis</i> . | N. 18. Fazzoletto, lavoro in <i>applicazione</i> . |
| | N. 19. Piccola guarnizione, <i>plumetis</i> . |
| | N. 20. A. A. intrecciate, <i>idem</i> . |
| | N. 21. Maria, <i>idem</i> . |

Modello Tagliato.

Corsaletto e rivolto per ragazza di tre a quattro anni. Il davanti à de' bottoni di acciaio e delle bottoniere da ciascun lato, come un abito da uomo. Gli angoli dei rivolti sono guarniti di *trena* posta in piramidi.

- N. 1. Davanti. — N. 2. Dietro. — N. 3. Manica.
N. 4. Petto. — N. 5. Cintura. — N. 6. Rivolto della manica.

Ricamo sul giacquet.

Tramezzo per sottanino da ricamarsi all' *inglese*. Nei venturi mesi verranno pubblicate le rimanenti strisce per completare il sopraddetto sottanino.

Spiegazione della Sciarada precedente
Ala—barda.



Nov. 1862.

Il Collaboratore delle Dame

Giornale Speciale di lavori da Donne





Dicembre 1862

*Il Collaboratore delle Dame
Giornale Speciale di lavori da Donne*

